

Diario di bordo, data—

Questa è la prova che sono impazzito. 'Diario di Bordo', ma chi voglio prendere in giro?! La Skarrigar è scomparsa, affondata nella pozza acida in cui siamo atterrati. Non c'è più una nave a cui tornare.

Non c'è più un diario di bordo su cui fare annotazioni, ho solo questo registratore alimentato dal mio corpo. La memoria è limitata, ma non importa.

La mia vita è limitata. Quando morirò, non ci sarà molto altro da registrare, giusto?

Mi secca di non avere lo spazio per dire quello che vorrei, della mia vita, delle mie imprese, della mia famiglia.

D'juna, moglie mia. Sei tutto quello che mi rimane, tu ed un uovo che non era ancora sgusciato quando me ne andai.

Spero che chi troverà questa registrazione non mi considererà un codardo. In fondo, la nostra doveva essere una missione di ricerca per nuovi mondi disabitati da sfruttare. L'Impero Skrull ha grandi piani, e grandi esigenze. I ricognitori come me devono muoversi senza scorta, devono essere invisibili, non devono lasciare alcuna traccia del loro operato. Se troviamo qualcosa di interesse per l'Impero, dobbiamo catalogarla e tornare subito indietro.

Non è un incarico esente da rischi, ma fondamentalmente bisognerebbe essere proprio sfortunati per perdere la nave ed il proprio equipaggio.

Già.

Eccomi qua, Capitano K'Wert, fallito.

E dire che il pianeta sembrava perfetto: un piccolo corpo vagante, ricco di minerali preziosi, sterile. Cosa rara, la sua attività geotettonica era così intensa da permettergli di mantenere una temperatura alla superficie di 12°C. Un mondo freddo, ma persino colonizzabile. Sarebbe stato molto facile impiantare delle basi di estrazione e risparmiare sull'energia per il riscaldamento. Ci siamo battuti per molto meno, in passato.

Cosa ancora migliore, la rotta stimata del pianeta non intersecava nessuna area pattugliata.

Cosa è andato storto?

Per cominciare, la gravità. Avevamo gravemente sottostimato la massa del pianeta. Colpa mia, il mio primo errore in una carriera quarantennale, e che errore da dilettante! Era ovvio che un mondo come quello, per essere così attivo, doveva possedere un nucleo molto pesante!

E così, avvicinandoci con i compensatori gravitazionali regolati per un pianeta di tipo M, siamo stati attratti come ferro da una calamita dalla gravità di un mondo di tipo T! I piloti hanno compiuto un vero miracolo...per quello che è valso. T'kinn è stato il primo a morire, a causa del contraccolpo.

Poi, il secondo errore. Come comandante, dovevo assicurarmi che i bocchettoni fossero chiusi, che le infiltrazioni fossero contenute. Ma ero troppo occupato a proteggere la mia reputazione biasimando i miei sottoposti. E poi, eravamo in una palude. Come potevo sapere che si trattava di acido, ad una concentrazione tale da divorare persino il nostro scafo? E prima ancora che ciò succedesse, i suoi vapori stavano già riempiendo la mia nave. La maggior parte del mio equipaggio, stordita dall'impatto, non ha fatto in tempo a cambiare in una forma tale almeno da potere sopravvivere fino all'evacuazione.

La loro è stata una fine indegna, e se riuscirò a tornare a casa avrò appena il tempo di essere sottoposto alla corte marziale, prima di essere condannato a morte.

Ma tornerò a casa. Per mia moglie. Per la mia covata. Per l'Impero!

Non siamo giunti fin qui per arrenderci, perché siamo Skrull! Perché abbiamo una missione da compiere.

Devo trovare un modo per contattare i miei simili, là fuori. Dobbiamo reclamare questo mondo come nostro. A qualunque costo.

E il prezzo, finora, è stato alto. Eravamo in 59, quando abbiamo evacuato la nave morente mentre affondava nell'acido ribollente.

Ci eravamo trasformati in Laworak, forme di vita alate di un mondo da noi colonizzato. Sono molto efficienti: i loro corpi sono immense membrane a bassa densità che usano perlopiù per planare, facendo ricorso a minime quantità di energia per tenersi in quota. Per nostra fortuna, il pianeta possedeva un'atmosfera fitta e respirabile, a dispetto dell'assenza di organismi atti alla produzione di ossigeno. Non escludo che sia stata l'intensa attività tettonica a creare quest'atmosfera. Vorrei avere un laboratorio per effettuare i test necessari, questo mondo è così affascinante.

Visto dall'alto, era ancora più bello, nella sua magnifica desolazione. Un mondo così...vivo! Se ci fosse un Sole ad illuminare questa eterna notte, le sue radiazioni, interagendo con le pozze sparpagliate ovunque come tanti diamanti grezzi, in attesa che il loro potenziale biologico venga espresso. I vulcani che vedo eruttare nutrono il suolo con le loro ceneri. Basterebbe così poco...

Volevo avere una fede e ringraziare una qualche entità superiore per avermi fatto giungere fin qui. Il caso è così...anonimo.

Dopo circa un'ora di volo fummo travolti da una tempesta. E' buffo come, senza satelliti, senza sistemi di previsione, un semplice fenomeno naturale possa risultare così devastante. Ma se quella situazione non fu colpa mia, né lo furono i fulmini che uccisero dieci di noi, mia e solo mia fu la colpa per avere dimenticato che se il solo liquido in superficie era acido, le piogge dovevano esserlo a loro volta!

Quando atterrammo per cambiare ancora forma e scavarci un rifugio, eravamo tutti ustionati e stremati dal lungo volo. Assumemmo la forma dei Torax, creature poco intelligenti, ma capaci di porsi in una stasi prolungata per guarire le proprie ferite, mentre con dei peduncoli appositi assorbivano il minimo nutrimento indispensabile direttamente dal suolo...

Quando mi risvegliai, ero guarito. Debole, ma salvo, per ora. Non avrei potuto sostenere una battaglia neppure contro il più debole dei super-esseri terrestri, uno di quei Vendicatori dei Grandi Laghi. Ma avrei potuto cacciare...se ci fosse stata un'altra forma di vita.

C'era il mio equipaggio. Il mio leale, fedele equipaggio.

Per l'Impero, per la missione, si sarebbero sacrificati. Non sarebbe stata la prima volta, per quanto ripugnante, ma non potevamo permetterci il lusso di essere sentimentali come quegli sciocchi terrestri! Mi chiedo ancora che razza di incapaci abbiamo come leader, per non avere già preso il controllo di quel ridicolo pianeta, anche se strategicamente ci sarebbe utile come un boccone indigesto.

A proposito di bocconi... La mia sorpresa peggiore l'ebbi quando capii che nessun altro era riemerso. Erano forse rimasti là sotto, impauriti al punto da avere permanentemente assunto le sembianze dei Torax? A volte capitava, era un grave segno di regressione

ancora prima che di indisciplinata. Un problema vecchio come la nostra capacità di assumere qualsivoglia aspetto. Vorrei potermi trasformare in Galactus e divorare questo stupido pianeta! Considerai l'ipotesi di cambiare permanentemente specie a mia volta. Sarebbe stato tutto più facile, avrei vissuto in uno stato vegetativo, per sempre, ogni giorno uguale all'altro... Ma non cedetti a quella dolce tentazione. Invece, scavai nella sabbia, là dove sapevo che il sottufficiale R'yekk si era messo al sicuro. Lui non mi aveva mai deluso, la sua presenza al mio fianco avrebbe dato una sferzata agli altri. Sarebbe stato più facile convincerli a sacrificarsi per il bene comune. Cominciavo ad avere molta fame. E capii che non l'avrei soddisfatta, non come speravo, quando vidi perché nessuno era riemerso. R'yekk, era ridotto ad un guscio mummificato, totalmente disidratato. Parte del suo corpo era ancora quella di un Torax, grottesca composizione i cui peduncoli erano ancora conficcati in un terreno avvelenato. La morte doveva essere stata lenta, per forza. I Torax vivevano in un ambiente a loro favorevole, come parte di un ecosistema stabile. Ucciderli era fin troppo facile, bastava iniettare una tossina e loro avrebbero cercato comunque di nutrirsi. R'yekk doveva avere capito, in un ultimo barlume di coscienza, ma a quel punto era troppo tardi. Era morto in un cunicolo, circondato dalla roccia viva, senza aria. Non dimenticherò la sua espressione. Nessun plotone di esecuzione potrà mai essere peggio di quello che ho fatto a coloro che si erano fidati di me. Ma non per questo avrei abbandonato le speranze, non ora che era chiaro che il destino voleva che vivessi per riunirmi alla mia gente! Sì, maledizione! C'era un motivo per cui ero ancora vivo, doveva esserci! O forse era stata di nuovo un'assurda coincidenza? I miei sottoposti avevano in qualche modo assorbito quei nutrienti letali risparmiando me? Perché dovrei sorprendermi, in un universo dove la Morte era così relativa? Mi seccava di più che i miei deceduti compagni fossero ormai immangiabili. Mi incamminai lungo il deserto. Dopo due giorni, adottai l'ultima tattica a mia disposizione per sopravvivere e rimanere senziente e trovare un modo di fuggire. Mi trasformai in un predatore con zanne abbastanza forti da staccarmi un arto, rapidamente, con un solo morso. Tornai quindi alla mia forma originale e cominciai a mangiare. Nonostante il dolore orribile, c'era un vantaggio a sapere manipolare il proprio corpo a livello molecolare: potei richiudermi la ferita senza bisogno di interventi chirurgici. Non era un sistema pratico, richiedeva molta concentrazione e rimanevi comunque indebolito dall'emorragia... Ma funzionava. Mia Imperatrice, sii fiera di me! Il Tuo umile servitore... Il tuo umile servitore ti odia! Schifosa vigliacca, vieni qui a condividere le mie sofferenze! Vediamo se avrai il coraggio di inviare una sola nave senza scorta per queste stupide missioni, la prossima volta! Ho una famiglia! Ho il diritto di rivederli! Credo di stare delirando. La carne che ho mangiato fa schifo, ma mi sazierà abbastanza a lungo, mentre il mio braccio si rigenera. E continuo a camminare. Che altro posso fare? Neanche tu puoi fermarmi, dannato pianeta! Oh, te lo giuro, sarò io stesso a piantare la prima trivella nella tua tossica crosta. Darò il mio nome alla prima stazione di estrazione. Dove la mia nave è caduta, farò erigere una statua costruita con i tuoi metalli, inattaccabile dai tuoi acidi! Quindi provaci, palla di rocce e metalli! Continua pure a cercare di uccidermi! Io non mi arrendo, mi senti?? Troverò una vena di minerali che possa soddisfare il mio metabolismo, sì! Andrò in ibernazione solo quel poco che mi serve per sopravvivere, poi mi impegnerò senza tregua a cercare un modo per comunicare con la mia patria! A costo di costruirlo, non so come, ma ci riuscirò! Perché uno Skrull non si arrende. Mai!

E mentre Q'wert continuava a camminare, il pianeta continuava a vagare nel buio interstellare, indifferente al destino di quell'intruso ed alle sue intenzioni. Ad Ego interessava solo mantenere il suo travestimento, mentre si spostava in quel settore di spazio, in attesa di recuperare le forze per compiere un nuovo salto iperspaziale.

DESTINI INCROCIATI
Di Valerio Pastore